

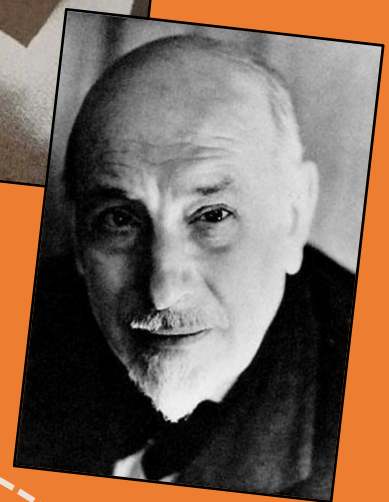


PERCORSO DIDATTICO
LE TRAGEDIE

Diana e la Tuda

Quanto conta l'immagine?

a cura di Laura Giurdanella



PERCORSO DIDATTICO

Diana e la Tuda. Quanto conta l'immagine?

SOMMARIO:

GUIDA ALL'OPERA ILLUSTRATA.....[clicca qui](#)

1. PIRANDELLO E NOI.....1

2. PIRANDELLO COMMENTA PIRANDELLO.....2

3. RACCONTARE PIRANDELLO.....3

3.1 Atto primo.....3

3.2 Atto secondo.....5

3.3 Atto terzo.....7

4. ATTIVITÀ.....9

4.1 Tavola rotonda.....9

4.2 Laboratorio di scrittura: dall'immagine alla parola.....9

1. PIRANDELLO E NOI



All'interno del laboratorio di scrittura pirandelliano si colloca in un angolo meno esplorato la tragedia *Diana e la Tuda*. Pirandello vi era molto legato, anche a motivo del contesto biografico in cui essa fu concepita. Sono gli anni dell'intenso e controverso rapporto con Marta Abba, attrice prediletta della compagnia del Teatro d'Arte dell'agrigentino.

La tragedia nasce appunto all'incrocio tra scrittura pirandelliana e i suggerimenti dell'interprete-musa, Marta, appunto. Il suo centro ideale è la grande questione dell'apparire, quello che oggi chiamiamo 'immagine' e che rappresenta un aspetto essenziale della vita di tutti.

Entriamo allora nel mondo di *Diana e la Tuda* da una duplice via d'accesso: il rapporto tra Pirandello e la Abba e la stringente attualità della tragedia.



Clicca sull'icona Presentazione per accedere all'introduzione dell'opera.

2. PIRANDELLO COMMENTA PIRANDELLO

Pochi giorni dopo la prima a Zurigo (20 novembre 1926), Pirandello rilascia un'intervista al quotidiano italiano «Il Popolo di Roma».

«Il Popolo di Roma», 21-22 novembre 1926

La nuovissima tragedia e i tre teatri di Stato

In *Diana e la Tuda* ho voluto riprendere in pieno gli elementi fondamentali del mio teatro [...]. Ho messo in scena un vecchio scultore [Nono Giuncano, ndr] che, avendo già intuito l'inutilità dello sforzo di tutta la sua vita per creare una forma che della vita risenta le vibrazioni reali, ha distrutto tutte le sue statue che egli aveva foggiate nel suo lungo travaglio di artista e vive maledicendo la sua inutile arte.

Accanto a lui, ma sicuro di sé e anche fidente nelle proprie forze e nella propria arte, vive un suo diletto allievo, un giovane scultore [Sirio Dossi, ndr], di grande ingegno, al quale il vecchio artista non osa comunicare il proprio tormento.

Il giovane scultore sta lavorando intorno ad una statua di Diana. Posa per lui, Geltrude, la Tuda, una fanciulla, nel bellissimo corpo della quale la giovinezza sorride con tutte le sue grazie. La Tuda ama lo scultore. Ella si è perduta per lui; gli si è data con abbandono completo, con passione ardente e cerca di collaborare con tutta la sua anima, oltre che con tutta l'armoniosa bellezza delle sue forme, sotto lo sguardo cupo del vecchio scultore. Il vecchio odia la statua. Egli ama, in un silenzio quasi astioso, la bella Tuda e odia la statua che ne vuol imprigionare la bellezza, il movimento, la vita. E Tuda stessa sente che la materia che l'artista vuole impressionare delle sue forme non vibra, non vive. Tutta presa da questo angoscioso tormento, ella un giorno, in uno spasimo d'amore, fa per gettarsi contro la statua, quasi per entrare in lei, per trasfonderle, con la sua vita, la vita che l'artista non può darle.

Lo scultore, vedendola così precipitare contro la statua, teme che ella voglia distruggere l'opera sua e si scaglia, brandendo lo scalpello, contro la fanciulla. Ma il vecchio artista, che è presente alla scena, arresta lo slancio del suo allievo, l'afferra per la gola e lo strozza. Si distrugga pure la statua, muoia il suo autore, ma viva la giovinezza, il movimento, la vita, che è Tuda...

Interviste a Pirandello. «Parole da dire, uomo, agli altri uomini», a cura di Ivan Pupo, prefazione di Nino Borsellino, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2002, pp. 337-338.

3. RACCONTARE PIRANDELLO

3.1 Atto primo

È giunto adesso il momento di conoscere da vicino la storia di *Diana e la Tuda*. Lo faremo mediante uno *storytelling* interattivo, un racconto in cui parole e video si susseguono e si integrano. Iniziamo dalla visione della prima scena.



Diana e la Tuda (2013),
Regia: Andrea Bizzarri
Dall'Atto primo (durata 03:56 min.)

Il giovane scultore Sirio Dossi è ossessionato dalla realizzazione di una statua di Diana, con cui desidera esaltare l'immagine della bellezza immortale. Posa per lui Tuda, una giovane modella, costretta a lunghe ed estenuanti pose dall'artista che la vorrebbe immobile e rigida, priva di movimento.

Clicca sul Frame per visualizzare l'*incipit* della tragedia.

(La fonte per tutti i video della rappresentazione teatrale *Diana e la Tuda* è la seguente:
<http://www.e-performance.tv/2013/03/dianae-la-tuda.html>)

Sirio, artista fanatico dell'arte, è perseguitato dall'idea della perfezione della sua creazione estetica a tal punto da rendersi insensibile ai sentimenti di chi lo circonda, in una condizione di accesa passione per l'arte e di freddezza umana, celata nella natura del suo nome (Sirio è una stella bianca luminosissima, il cui nome greco significa sia 'bruciante' che 'splendente'). È questo l'atteggiamento che egli pretende da Tuda. E giunge così a irritarsi al solo pensiero che la sua modella possa diventare fonte di ispirazione anche per altri artisti. Tuda gli risponde provocandolo:

Tuda: Ne sei geloso? Ma quando un artista vuole una modella tutta per sé, sai che fa? la sposa, caro!

A uno sguardo sprezzante di Sirio

Perché? Ti parrebbe disonore? Tanti hanno fatto così. E con certune che non valevano neanche un'unghia del mio piede. [...] Del resto, come m'hai veduta tu da Diana, potrebbe avermi veduta anche lui.

Sirio: Perdio, non lo dire!

Tuda: Un corpo come il mio...

Sirio: Ti darò il doppio, il triplo, quattro, cinque volte di più, purché la smetta! Ti dico che non posso tollerarlo!

Tuda: E tu sposami!

Sirio: Finiscila!

Tuda: Sarebbe da vedere, caro, se poi ti vorrei io...

Giuncano: Tu, no!

Tuda: Intanto, non mi vuole lui. E allora non c'è gusto a fare la sdegnosa. - Su, caro, andiamo. Del resto, te l'ho già fatto capire in tutti i modi: mi paghi meglio degli altri, ma non mi piace lavorare con te.

L. Pirandello, *Diana e la Tuda* (atto primo).



Diana e la Tuda (2013),
Regia: Andrea Bizzarri
Dall'Atto primo (durata 07:14 min.)

Ma Sirio ha come unico obiettivo quello di portare a compimento il proprio capolavoro. Per questo non si fa scrupoli di sorta e, sebbene sia fidanzato con Sara, decide seriamente di prendere in moglie Geltrude, la Tuda, ma per puro interesse estetico ed egoistico.

Clicca sul Frame per visualizzare la scena relativa.



Diana e la Tuda (2013),
Regia: Andrea Bizzarri
Dall'Atto primo (durata 02:18 min.)

Seppur soddisfatta di aver ottenuto lo *status* di moglie, Tuda è apprezzata solo per il suo corpo di modella dagli occhi di Sirio-artista, e di contro è invisibile al cuore di Sirio-marito. Il loro è un matrimonio in bianco, che vede, per un verso, la presenza di relazioni extra-coniugali (Sirio con Sara, Tuda con Caravani) e dall'altro l'assenza di un seppur minimo rapporto autentico tra marito e moglie. Si tratta di una relazione vuota, inconsistente, priva di vitalità e di calore umano, come tra due statue inerti. A questa indifferenza Tuda si ribella e rivendica il proprio essere «di carne», sostenuta anche dal vecchio Giuncano, convinto oramai dell'irriducibilità della vita a opera d'arte.

Clicca sul Frame per visualizzare la scena relativa.

3.2 Atto secondo

Il secondo atto inizia con la scena di Tuda che prova abiti, cappelli e pellicce con una sarta e una modista.



Clicca sull'icona Ricerca per scoprire il significato della parola 'modista'. (Fonte: www.treccani.it)

La Sarta: E allora

mostra l'abito che ha ancora sul braccio

non dobbiamo neppure tentare d'accomodarlo?

Tuda: No no, non mi parli più di questo! Ha portato le stoffe?

La Sarta: Sì, tante: eccole qua.

Tuda: [...] Eccolo qua. Questo. Vede che c'è? Combiniamolo subito, qua, ora stesso, addosso a me. Sì sì: questo, questo.

Si butta addosso la stoffa e si guarda allo specchio.

Mi piace, sì.

La Sarta: Certo, le sta benissimo.

La Modista. A meraviglia! [...]

La Sarta: È veramente un piacere vestire un corpo come il suo -

Tuda: - condannato a spogliarsi sempre! - Bisognerebbe ora trovare un pizzo...

La Sarta: Pizzo?

Tuda: Non va neanche il pizzo?

La Sarta: Se guarda i figurini...

Tuda: Non li guardo. Lo metto, vada o non vada. Non ne ha portati?

La Sarta: No, signora.

Tuda: Non importa. Ne ho su io, tanti. [...] Aspetti! Mi faccia anche il piacere di farsi dare la pelliccia d'ermellino. [...] *(alla Modista):* Ha portato fiori?

La Modista: Sì, molti.

Tuda: Fiori, fiori. Faccia vedere.

La Giovane della Modista *(presentando la scatola):* Eccoli.

Tuda *(cercando e scartando, finché trova):* Questi no, questi no - no no - via, questi, no - ecco, questi - guardi - appuntati qua così - e poi altri, giù da piedi. Provi, provi.

La Sarta eseguisce

Ecco, così.

La Modista: Eh, sì, benissimo!

Tuda: Sì sì. Senz'altro così. Il mantello! Il mantello!

Alla Giovane della Sarta, alludendo alla statua su cui il mantello d'ermellino sta appeso:

Le domandi il permesso e glielo levi.

La Giovane va a prendere, sorridendo, il mantello e lo pone sulle spalle di Tuda.

La Sarta: Ah, veramente magnifica!

La Modista: Una regina!

L. Pirandello, *Diana e la Tuda* (atto secondo).



Diana e la Tuda (2013),
Regia: Andrea Bizzarri
Dall'Atto secondo (durata 02:16 min.)

La concitazione di questo momento e la passione sfrenata per l'abbigliamento celano in realtà il malessere provocato dal mancato affetto da parte del marito. Difatti, specchiandosi, la Tuda si riscoprirà consunta tanto nello spirito quanto nel fisico. E la stessa sorte sarà riservata alle statue che verranno rivestite di drappi, quasi per occultare la loro debolezza.

Clicca sul Frame per visualizzare la scena relativa.



Diana e la Tuda (2013),
Regia: Andrea Bizzarri
Dall'Atto secondo (durata 06:03 min.)

Alla fine di questo spettacolo, tragico e comico insieme, arriva anche Giuncano. Tuda, che vorrebbe vendicarsi della sofferenza infertile da Sirio e dalla sua amante, gli svela che sarebbe andata con Caravani pur di farsi giustizia. Poi, pensandoci su, si offre al vecchio scultore, che è però cosciente della propria incapacità di amare a confronto con la spiccata vitalità della ragazza.

Clicca sul Frame per guardare il video.

3.3 Atto terzo

Sirio ha inconsapevolmente ritratto nella statua l'inquietudine della moglie che nel frattempo si è realmente innamorata di lui. Ecco la scena in cui Tuda si riconosce nella scultura:

Tuda [...] Guarda! Guardala bene! guardale gli occhi! gli occhi! - e ora guarda qua i miei - vedi? vedi? sono i miei, là - questi - come me li stai vedendo ora - da pazza - e così, perché me li hanno fatti diventare loro così - da pazza - tutti e due!

indica Sirio e Sara.

- Ti pare che ci sia amore in questi occhi? Di' di'? [...]

Giuncano: - fustigata! -

Tuda: Odio c'è, odio, per il supplizio che m'hanno dato loro due! - Non li aveva lei

indica la statua

prima, questi occhi - erano altri, i suoi occhi! - Lui me li ha presi e glieli ha dati: guardala: - E quella mano là che tocca il fianco - la vedi? - era aperta, prima, quella mano! Vedi, ora? chiusa, serrata, a pugno. Me l'hanno fatta chiudere, serrare loro così, per resistere al supplizio - e la statua, vedi, anche lei - l'aveva aperta: ha dovuto chiuderla! - gliel'ho veduta chiudere! - non ha potuto farne a meno! Non è più quella che lui voleva fare! - Sono io ora là, capisci? [...]

L. Pirandello, *Diana e la Tuda* (atto terzo).



Tuda, forgiata ormai dall'indifferenza del marito, si ritrova infine cieca dinanzi all'amore di Giuncano. Da donna della modernità resta smarrita, disorientata, in una terribile percezione di inconsistenza di sé, una volta portata fuori dal sogno di Sirio.

Clicca sul Frame per avviare il video.

Diana e la Tuda (2013),
Regia: Andrea Bizzarri
Dall'Atto terzo (durata 05:08 min.)

A questo punto la situazione precipita. Tuda si lancia contro la statua in un impeto folle di fusione con la materia che l'ha assorbita e Giuncano, per difenderla da Sirio, lo uccide.

Il calore di Giuncano non basta a farle aprire gli occhi e a farle spalancare il cuore. Così rimane cieca dinanzi all'offerta di vita e di amore che il vecchio scultore le fa:

Che ha fatto? che ha fatto? L'ha ucciso? Oh Dio, l'ha ucciso? Per me?

Giuncano (*mormorando, come in una litania*): Cecità... cecità...

Tuda (*scende i tre scalini; si china su Sirio; gli tocca con una mano la fronte, con l'altra gli cerca la mano*): Oh Dio, no! no! freddo: morto!

Giuncano: Cecità...

Tuda: Ucciso per me, per me che ho la colpa di tutto!

Giuncano: Cecità...

Tuda: Io, io sì, di tutto - perché non seppi essere quella per cui lui mi aveva voluto!

Giuncano: Cecità...

Tuda (*indicando con terrore dietro a sé la statua*): Quella! Quella!

Giuncano (*c. s.*): Cecità...

Tuda: Io che ora sono così: niente... più niente...

L. Pirandello, *Diana e la Tuda* (atto terzo).



Clicca sul Frame per visualizzare l'epilogo della tragedia.

Diana e la Tuda (2013),
Regia: Andrea Bizzarri
Dall'Atto terzo (durata 09:37 min.)

4. ATTIVITÀ

4.1 Tavola rotonda



Dopo aver attraversato l'opera lasciamo ora emergere quelle questioni che rendono Pirandello e la sua arte intramontabili. In un dialogo fra pari, in cui l'insegnante fungerà da facilitatore, gli alunni potranno rispondere alle questioni somministrate nella Presentazione, crearne di nuove, intervenire, avanzare ipotesi, gestendo quindi in autonomia il flusso di pensieri, di osservazioni, e ricondurli al loro vissuto. Il contesto favorirà la costruzione sociale della conoscenza, la condivisione delle esperienze, lo sviluppo di abilità metalinguistiche nella prospettiva di un apprendimento cognitivo e anche socio-relazionale.



Clicca sull'icona Presentazione per accedere alla sezione.

4.2 Laboratorio di scrittura: dall'immagine alla parola



I temi trattati in questo percorso riconducono sicuramente gli studenti alla loro esperienza personale. Molti racconti nascono dal vissuto di chi li scrive: anche chi si cimenta per la prima volta attinge in qualche modo ai ricordi e agli eventi della propria vita. Si suggeriscano agli alunni le attività qui riportate:

1. Osserva le immagini relative alla messa in scena di *Diana e la Tuda* contenute nella Galleria Multimediale al link seguente:



Clicca sull'icona per accedere alla Galleria;

2. Scegli un personaggio e immagina una storia che possa dargli vita nel contesto della società attuale;
3. Scrivi un racconto, con l'aiuto delle parole chiave di *Diana e la Tuda*, rappresentate nella pagina successiva.

